

## 1. Contraffazione e abusivismo, cresce il danno per le imprese



**Indagine Confcommercio-Format in vista della Giornata di mobilitazione nazionale "Legalità, mi piace": aumenta l'acquisto illegale di abbigliamento, calzature e pelletteria, mentre diminuisce quello di prodotti ritenuti più a rischio per la salute, come alimentari, cosmetici e profumi.**

Un consumatore su quattro ha acquistato almeno una volta nel 2015 un prodotto o servizio illegale: in aumento rispetto allo scorso anno l'acquisto illegale di abbigliamento (+11,3%), calzature (+5,9%) e pelletteria (+2,8%), mentre diminuisce quello di prodotti contraffatti appartenenti alle categorie potenzialmente più pericolose per la salute, come alimentari, cosmetici e profumi (-5,4%). Sono alcuni dei dati principali dell'indagine sulla contraffazione e l'abusivismo realizzata da Confcommercio-Imprese per l'Italia, in collaborazione con Format Research, in vista della Giornata di mobilitazione nazionale di Confcommercio "Legalità, mi piace" che si terrà il 25 novembre prossimo. Dallo studio emerge anche che per oltre il 70% dei consumatori l'acquisto di prodotti o servizi illegali è sostanzialmente legato a motivi di natura economica ed è piuttosto normale, mentre cresce la consapevolezza sui rischi per la salute (80% contro il 71% del 2014, con un aumento del 9%). Il consumatore di prodotti e servizi illegali è in prevalenza donna (nel 59,5% dei casi), dai 35 anni in su (per il 79,2%), appartenente ad un nucleo familiare di almeno due persone. Risiede principalmente al Sud (per il 43,5%), ha un livello d'istruzione

medio-basso (per il 72,9%), è casalinga, pensionato, impiegato o operaio (per l'86,1%). Quanto alle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti, il 62,1% si ritiene danneggiato dall'azione dell'illegalità (+1% rispetto al 2014) ed è in aumento la concorrenza sleale (62,5%, +1,7% in confronto al 2014), l'effetto illegale ritenuto più dannoso dalle imprese. Per oltre l'80%, infine, il mercato dei prodotti illegali e dell'esercizio abusivo delle professioni è in continua crescita.

## **2. Taccheggio in crescita, "colpite" sette imprese su dieci**



**Focus Confcommercio-Format sugli episodi di taccheggio subiti dalle imprese del commercio al dettaglio: il 70% delle aziende ha subito episodi del genere negli ultimi anni. Il fenomeno cresce di più al Sud, mentre diminuisce la capacità da parte delle imprese di contrastarlo.**

In vista della Giornata di mobilitazione nazionale di Confcommercio "Legalità, mi piace" che si terrà il 25 novembre prossimo, la confederazione, in collaborazione con Format Research, ha realizzato un focus sugli episodi di taccheggio subiti dalle imprese del commercio al dettaglio. Sette imprese del commercio al dettaglio su dieci hanno subito episodi di taccheggio negli ultimi anni; il 30% delle imprese segnala un aumento del taccheggio (+2,4% rispetto al 2014), in particolare al Centro (+3,8%) e al Sud (+4,1%); solo il 38,9% degli esercenti dichiara di essere riuscito a bloccare quasi sempre o spesso il taccheggiatore (-18,1% in confronto al 2014); il 48,3% delle imprese (+1,4% rispetto al 2014) si è dotato di misure anti-taccheggio; il 32,7% delle imprese investe tra il 2 e il 3% dei propri ricavi (+1,1% rispetto al 2014) per la sicurezza contro il taccheggio. Il taccheggiatore è in prevalenza donna (nel 54,5% dei casi), tra i 35 ed i 54 anni (per il 56%), di nazionalità italiana (per il 56%), soprattutto coniuge con figli (per l'87,4%). Rispetto al 2014 le imprese del commercio segnalano un aumento dei taccheggiatori italiani (+16%).

## **L'EVOLUZIONE DEL FENOMENO**

Il 68,8% delle imprese del commercio al dettaglio è stato vittima almeno una volta in passato di un episodio di taccheggio. Il fenomeno è diffuso in prevalenza negli esercizi commerciali di dimensioni più grandi (84,6%), nella distribuzione organizzata (75,2%), nelle imprese delle aree metropolitane (69%) e delle regioni del Centro Italia (75,8%) e del Nord Ovest (72,2%). Il 30% delle imprese segnala un aumento del taccheggio nel proprio esercizio commerciale (+2,4% rispetto al 2014). In particolare, cresce al Centro (+3,8%) e al Sud (+4,1%). Diminuisce la capacità delle imprese di contrastare il fenomeno. Solo il 38,9% degli esercenti dichiara di essere riuscito a bloccare quasi sempre o spesso il taccheggiatore, una percentuale decisamente inferiore (-18,1%) rispetto a quella dello scorso anno. Sette imprese su dieci dichiarano che il taccheggio incide negativamente tra l'1 e il 5% dei propri ricavi.

## **LE MISURE ADOTTATE DALLE IMPRESE**

Il 48,3% delle imprese del commercio al dettaglio (+1,4% rispetto al 2014) si è dotato di misure anti-taccheggio. Di queste, il 55,3% ha adottato dispositivi di sorveglianza video e/o altre modalità, anche informatiche e digitali, di sorveglianza da remoto; il 21,1% ha investito in corsi specifici per il personale; l'11,8% si è dotato di personale addetto alla vigilanza non armata, il 6,6% ha reclutato personale di vigilanza armata. Tre imprese su cinque investono fino all'1% dei propri ricavi in misure e strumentazioni di sicurezza per l'anti-taccheggio, mentre il 32,7% delle imprese investe tra il 2 e il 3% dei propri ricavi (+1,1% rispetto al 2014).